

→ **Processo a Milano**, il premier diserta, e così i suoi avvocati-deputati-star: ormai sono rassegnati

→ **Parla il pm** e in un'ora e venti smonta gli argomenti della difesa. Il 18 luglio la decisione sulle eccezioni

Ruby, il giorno della Boccassini

«Palesi i casi di prostituzione»



Foto Ap

Il 18 luglio alle 9,30 i giudici usciranno con l'ordinanza sulle eccezioni. Poi cambierà il collegio, ma l'aula e l'imputato rimarranno gli stessi, perché per quella data è in calendario anche il processo Mills.

CLAUDIA FUSANI
MILANO

In un'ora e venti minuti smonta - ci prova - le dieci ore impiegate dalle difese per delegittimare il processo. Parla a braccio, senza bere un goccio d'acqua, il bracciale e la collana - argento e pietre turchese, tutto rigorosamente etno - le uniche personali concessioni oltre il nero della toga. Tratteggia «occupazioni militari» per spiegare cosa successe la notte del 27 maggio 2010 quando Ruby-Karima, all'epoca minorenni fu portata in questura e Silvio Berlusconi mosse mare e monti, questori, prefetti, prostitute e consiglieri

La parola all'accusa
«Quella notte Berlusconi abusò della sua qualità di premier»

regionali, per farla liberare. Nessuna incertezza nel dire: «Era palese che c'erano persone che si prostituivano, dietro pagamento, durante le serate nella residenza del premier ad Arcore».

Alla quarta udienza del processo Ruby prende la parola l'accusa rappresentata in aula dall'aggiunto Ilda Boccassini e dal sostituto Antonio Sangermano. Era il 14 gennaio quando la notizia del premier indagato per concussione e prostituzione minorile fece il giro del mondo. Cinque mesi in cui è cambiato tutto. Specie nelle ultime quattro settimane scandite da tre appuntamenti decisivi e sempre coincidenti con i lunedì-dei-processi-del-premier. Era il 16 maggio, il giorno del primo dei tre ceffoni, quando il premier lasciò il palazzo di giustizia di Milano trasformato in palcoscenico per la campagna elettorale. Da al-

lora non ci ha più messo piede. Né lui né il palcoscenico. Oggi, ieri, che il referendum ha spazzato via anche l'ultimo degli scudi processuali costruiti ad personam (legittimo impedimento), la sensazione è che forse per la prima volta in diciassette anni la legge sia uguale anche per Berlusconi.

I processi milanesi del presidente sono un buon punto di narrazione. Il premier sembra essere rimasto «nudo», senza più le certezze di un piano salvezza scandito in tre passaggi (prescrizione breve, conflitti tra poteri e blocca Ruby), alla ricerca con i suoi legali di un salvacondotto giudiziario. Lo dicono anche certi dettagli. L'aula mostra di nuovo le gabbie per i detenuti coperte dai teli bianchi. Non ci sono né imputato - Berlusconi - né parte offesa - Ruby - e neppure gli onorevoli-avvocati superstar Longo e Ghedini che disertano a favore dei sostituti Giorgio Perroni e Filippo Dinacci. Per Ilda Boccassini il processo deve restare qui, a Milano. Non c'entra il Tribunale dei ministri perché, «il Presidente del consiglio la notte tra il 27 e il 28 maggio ha agito abusando della sua qualità di premier e non delle funzioni». Dire, come fanno le difese, che la competenza è a Monza (Ostuni, il vicequestore ricevette a casa le telefonate per liberare Ruby) «fa a cazzotti con l'evidenza dei fatti visto che tutto è iniziato e si è concluso a Milano». Quella sera poi, come dimostrano le celle telefoniche, «tutti i protagonisti, dalla Minetti alla Conceicao, si sono spostati in questura quasi fosse un accerchiamento militare». Proprio così, «militare», lo disse anche il 21 ottobre 1992 ai tempi della requisitoria nel processo Imi-Sir: allora però «sotto il controllo militare» di Previti, Pacifico e delle toghe sporche romane c'era la Cassazione. Boccassini respinge tutte le eccezioni, perché «non è mai stata un'indagine mirata contro Berlusconi», perché sono stati «rispettati i diritti delle difese, le regole e la Costituzione». Le telefonate, ad esempio: «Menzogna la voce l'aggiunto - abbiamo usato una delle 64 telefonate tra il premier e Karima e su 77.092 contatti tra tabulati e intercettazioni che hanno in-